

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se non ritengano giusta la tesi sostenuta da *L'Informatore*, nell'articolo «Necessario rimpatrio coatto per immigrati malavitosi»;

se non ritengano giusto quanto si sostiene quando si afferma che le leggi sulla immigrazione vanno riviste subito, non è possibile che non si possano mandare via gli stranieri dediti ad azioni delinquenti, che non può neanche essere tollerato che gli stranieri circolino senza documenti e non siano provvisti neanche di permesso di soggiorno, che non può e non deve essere consentito che gruppi di stranieri organizzino la prostituzione e si dedichino ad azioni criminose, furti, rapine, violenze;

tutto questo non può e non deve essere tollerato. E non bastano le parole, occorrono i fatti;

cosa intenda fare il Governo e se non ritenga fondata la preoccupazione del notiziario *L'Informatore*. (4-30818)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRAGALÀ. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 115 nel tratto di circa 15 km che congiunge Castelvetro (Palermo) alla frazione di Selinunte, ha una conformazione tale da essere spesso utilizzata come una « pista », con automobili e motociclette in transito ad una velocità fino a cinque volte superiore al limite prescritto di 50 km/h;

per tale motivo la strada è frequentemente teatro di incidenti mortali, l'ultimo dei quali, avvenuto di recente e in pieno giorno, è costato la vita al motociclista che la percorreva a 230 km/h e

comporta perciò gravissimi rischi per gli abitanti della frazione di Selinunte che ne è attraversata —:

quali opportuni ed urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere affinché la strada statale 115 sia resa più sicura, anche attraverso un più deciso impiego delle pattuglie di polizia stradale.

(5-08055)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERUZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Patrizio Cuccioletta. Presidente del Magistrato alle acque di Venezia, è funzionario dello Stato, alle dirette dipendenze del Ministero dei lavori pubblici, e, come tale, è tenuto ad una rigorosa osservanza delle decisioni assunte dagli organi istituzionali superiori;

egli avrebbe autorizzato l'attuazione del progetto di difesa spondale e di recupero morfologico ed idraulico dell'isola di Torcello, nonostante l'assenza di una qualsiasi istruttoria di conformità urbanistica;

egli avrebbe fatto inserire, nell'ordine del giorno del Comitato per la Salvaguardia di Venezia, la presentazione, con eventuale conseguente finanziamento, del Masterplan per il recupero dell'Arsenale, progetto elaborato di privati, in assenza di una decisione del comune di Venezia, al quale solo spetta la procedura di compatibilità urbanistica;

avrebbe predisposto una relazione favorevole al passaggio alla progettazione esecutiva delle opere mobili alle bocche di porto (Mose), non solo non osservando come ad avviso dell'interrogante, avrebbe dovuto, i pareri negativi dei Ministeri dell'ambiente e dei beni culturali, ma soprattutto in aperta violazione della delibera del Comitato (8 marzo 1999), con la quale si imponeva di provvedere, entro il 31 dicembre 1999, a « rivedere il piano generale degli interventi relativo al bacino idrografico.... » e a « individuare gli eventuali ade-

guamenti progettuali che discendano dalla revisione di cui al punto precedente »;

risulta peraltro dalla documentazione integrale prodotta dall'« Ufficio di piano » che tale revisione non sia stata effettuata;

ad avviso dell'interrogante non avrebbe viceversa, adottato gli opportuni provvedimenti sul gravissimo problema del moto ondoso, in materia di vigilanza e di imposizione di limiti di velocità, pur in presenza di pressanti sollecitazioni;

sempre ad avviso dell'interrogante non ha affrontato il problema, di sua spettanza, della devastazione dei fondali della laguna causata dalla pesca dissennata mediante le turbosoffianti —:

se il Ministro non intenda prendere provvedimenti urgenti ed immediati a fronte di un comportamento di un funzionario che ad avviso dell'interrogante vanifica le decisioni assunte dagli organi istituzionali superiori. (4-30802)

BOSCO, LUCIANO DUSSIN, FONTANINI, CALZAVARA, COPERCHINI, PITTINO e PIROVANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le autostrade italiane sono cosparse di una miriade di cartelli indicanti limite di velocità ai 50 Km/h;

i divieti sopra richiamati sono accompagnati da altrettanti cartelli rettangolari bianchi con la scritta « in caso di nebbia »;

i primi appartengono alla segnaletica stradale internazionale riconosciuta, mentre i secondi sono illeggibili dagli stranieri in transito che non conoscono la nostra lingua e possono essere tratti in inganno dai limiti così esposti;

il codice della strada prevede già il concetto della velocità di sicurezza, dove la stessa deve essere rapportata sempre, di volta in volta, alle condizioni meteorologiche stradali e di visibilità;

tale concetto stride con un limite di velocità fisso previsto « genericamente » per qualsiasi condizione di scarsa visibilità —:

gli interroganti chiedono di sapere quali siano state le regioni che hanno indotto l'installazione della cartellonistica in questione;

se non ci sia « business della cartellonistica » in atto;

quali siano i responsabili della segnaletica così posta in essere. (4-30811)

CHINCARINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'autostrada che collega l'aeroporto di Roma Fiumicino con la capitale è stata oggetto, e lo è tuttora, di importanti e costosissimi lavori, progettati ed approvati in occasione dell'anno del Giubileo. Tali interventi hanno riguardato e riguardano la creazione della terza corsia, la sostituzione delle barriere spartitraffico, nuovi svincoli, nuova illuminazione, collocazione di nuovo verde d'arredo ed altro ancora;

in particolare negli ultimi dieci chilometri prima dell'ingresso nell'area aeroportuale di Fiumicino, sui terreni che fiancheggiano l'autostrada sono state messe a dimora centinaia e centinaia di piante sempreverdi (in gran parte cipressi di circa due metri);

tale piantumazione deve ritenersi oggettivamente fallita: dove esisteva precedente vegetazione le nuove piante sono state aggredite e soffocate dal verde esistente, evidentemente mai curato. Dove le piantumazioni sono state eseguite sui terreni di scavo e riporto derivanti dall'allargamento per la terza corsia, le piante mai concimate ed inaffiate stanno tristemente morendo, insecchite —:

quali le condizioni dell'appalto che riguardavano il verde d'arredo erano State approvate ed a quanto assommi l'importo d'asta;

quale la ditta aggiudicataria dei lavori nella tratta autostradale citata;

a chi competa il controllo e la manutenzione del verde d'arredo e se tali mansioni siano giudicate all'altezza delle aspettative. (4-30812)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

in data 28 marzo 2000 è stato sottoscritto presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale tra i sindacati confederali e il Gruppo Telecom un accordo mirato a diminuire il costo del lavoro con una diminuzione di forze lavoro pari a 13.500 unità;

tale accordo prevedeva:

a) la messa in mobilità di 5.300 lavoratori (legge n. 223 del 1991) che nell'arco del triennio 2001-2004 per il centro-nord e 2001-2005 per il centro sud avrebbero maturato i requisiti pensionistici in base alla normativa di legge attualmente vigente;

b) ricorso alla CIGS a zero ore e senza rotazione con riqualificazione professionale nei confronti di 2200 lavoratori che in tale periodo con il coinvolgimento di soggetti istituzionali avrebbero dovuto trovare reimpiego all'esterno del gruppo Telecom altrimenti sarebbero dovuti rientrare in azienda;

c) il ricorso ad esodo incentivato per i lavoratori che avevano raggiunto o avrebbero raggiunto entro la data del 1° aprile 2001 i requisiti per accedere alla pensione;

d) il ricorso per alcuni reparti a rischio (senza dubbio il servizio 12) a forme di contratti di solidarietà;

e) il passaggio tra aziende del gruppo Telecom di circa 1000 lavoratori;

numerosi lavoratori Telecom della regione Marche e di altre regioni hanno aderito alla messa in mobilità di cui al punto 1 anche a seguito dell'impegno assunto in fase di accordo dal Ministro del lavoro Salvi tendente a garantire per tutti coloro che avessero fatto questa opzione la maturazione dei requisiti e quindi l'accesso alla pensione in virtù della legislazione vigente in materia pensionistica;

è notizia confermata dal 28 giugno 2000 che l'azienda intende porre in Cigs non solo personale con sede in direzione generale, ma anche personale appartenente ad altre regioni, nella fattispecie ben 69 lavoratori per quanto riguarda le Marche provengono dalla cosiddetta area di Staff (Servizi immobiliari e non, servizio amministrativo, amministrazione del personale, sistemi di tutela aziendale — commercio e pubblicità) dei quali molti hanno già subito la pesante riorganizzazione aziendale del 1995-1996;

tale accordo è stato stipulato senza la partecipazione della base e cioè senza i preventivi e necessari passaggi assembleari tra lavoratori —;

se non intenda provvedere con urgenza ad emanare il decreto di garanzia promesso circa il punto 1 per coloro che aderiranno o hanno aderito alla messa in mobilità (legge 223/91) che salvaguardi i lavoratori anche in caso di rivisitazione dell'attuale sistema pensionistico;

se non intenda provvedere a riqualificare per altre mansioni i lavoratori delle cosiddette aree di Staff, piuttosto che escluderli dal processo produttivo, così come indica la direttiva europea per la lotta all'esclusione sociale.

(2-02530)

« Sbarbati ».